



reportage di *jerome marcus* www.jeromemarcus.com |

foto *Folletts/courtesy of avedis zildjian company*



Londra, 7 dicembre 2008

385° anniversario Zildjian

Per celebrare il suo 385° anniversario, la statunitense Zildjian, leader mondiale nella produzione di piatti musicali, ha organizzato per la prima volta nel Regno Unito – allo Shepherds Bush Empire di Londra – la cerimonia di consegna degli *Zildjian Drummers Achievement Awards*. Principale festeggiato della manifestazione è stato la leggenda del *drumming* **Ginger Baker**.

Il premio alla carriera (*Zildjian's Lifetime Achievement Award*) è stato in passato consegnato a molte icone del batterismo, tra cui Louie Bellson, Roy Haynes, Elvin Jones, Max Roach e Steve Gadd. Ginger Baker è il primo batterista britannico a ricevere un simile riconoscimento, che vuole sancire universalmente il contributo dato al mondo della batteria da chi lo riceve. L'evento è iniziato con l'arrivo sul palco del comico inglese Al Murray, maestro di cerimonie

dell'intera serata; questi ha presentato per primi Craigie e Debbie Zildjian, con John DeChristopher (responsabile dei rapporti con gli artisti). Craigie Zildjian ha sottolineato che, mentre gli Stati Uniti hanno espresso dei grandi esponenti nel campo della batteria jazz, il Regno Unito si è distinto per alcuni batteristi 'icona' del rock, tra i quali quel Ginger Baker protagonista della serata. Non sarebbe stato però possibile né giusto andare avanti senza rendere omaggio ai bat-



Ginger Baker

teristi scomparsi nel corso del 2008, come Earl Palmer, Buddy Miles, Michael Lee e, naturalmente, il leggendario Mitch Mitchell, membro della band Jimi Hendrix Experience. La serata è quindi proseguita con l'esibizione di Keith Carlock: accompagnato dalla sua band, composta da Steve Balsamo (vocal), il celebre Tony Levin al basso, Ray Russell (chitarra) e da una efficace sezione fiati che vedeva schierati Peter King (sax), Gerard Presencer (trumpet), oltre all'icona sassofonistica britannica Courtney Pine, Carlock & Co hanno eseguito una serie di composizioni dei Cream (tra le altre "I'm So Glad", "Tales of Brave Ulysses", "Born Under a Bad Sign" e "White Room"), con il batterista impegnato a infiammare la platea con il suo incredibile uso delle *ghost notes* e degli accenti, ben piazzati in maniera assai creativa. I suoi ritmi sincopati e i suoi fill basati sul *press roll* toglievano il fiato e hanno destato grande impressione su tutti i batteristi presenti. Verso la fine del suo set, Carlock ha suonato "Manic Depression" come suo personale tributo a Mitch Mitchell.

Il secondo a esibirsi è stato Simon Phillips, unitosi alla *house band* rafforzata alle tastiere da Gary Husband, presentando il quale Phillips ha commentato: "la notte scorsa ha suonato la batteria, mentre stasera è alle tastiere..." (in tale veste Husband ha suonato regolarmente con batteristi del calibro di Billy Cobham e Mark Mondesir, *nda*)! Phillips ha presentato altre cover dei Cream quali "Spanish Castle Music" con propri arrangiamenti. Ovviamente è stata una performance notevole, grazie all'uso creativo della sua roboante doppia cassa, alle dinamiche esplosive e alla sua grande sensibilità musicale. E per concludere degnamente, Simon ha invitato sul palco Keith Carlock perché eseguissero insieme "Can't Find My Way Home", un classico dei Blind Faith, pezzo concluso da una coda batteristica che ha visto Phillips fornire creatività e potenza, ben mescolati all'approccio inventivo e un po' *rétro* di Carlock, degnissima conclusione per la prima metà dello show.

Dopo una breve interruzione, spazio a Steve White e alla sua band Trio

Valore. Jon Lord dei Deep Purple si è unito al gruppo per ridare vita ad alcuni vecchi classici del british blues quali "Wade In The Water" e "Spanish Blues". White si è distinto per swing, groove, precisione e per il suo feel un po' *rétro*; la band ha concluso l'esibizione con una elettrizzante versione di "Fire", in omaggio a Mitch Mitchell.

Finalmente è giunto il momento del *Drummers Achievement Award*, premio istituito nel 1998 dalla famiglia Zildjian limitatamente agli Usa in riconoscimento dello straordinario contributo fornito da alcuni batteristi alla musica contemporanea, oltre che all'arte batteristica stessa. Tra questi, nella *hall of fame* della Zildjian, trova ora spazio anche un nativo di South London, Ginger Baker.

Peter Edward Baker è nato nel 1939 a Lewisham, South London, e ha raggiunto la fama con la Graham Bond Organisation, ma soprattutto con i leggendari Cream nel 1966, in compagnia dei mostri sacri Eric Clapton e Jack Bruce. In 1968, lui e Clapton unirono le loro forze con quelle del bassista Ric Grech e di Steve Winwood all'organo



Keith Carlock & band



per formare i Blind Faith. Nei primi anni '70 lo videro al comando della Ginger Baker's Air Force, quindi della rock band Baker Gurvitz Army. Nel 1994 il batterista ha fatto squadra con il chitarrista Gary Moore e con Jack Bruce creando il *power trio* BBM (Baker, Bruce & Moore), un progetto di breve durata, con il quale ha realizzato *Around The Next Dream*. Nel 2005 i Cream si rimisero insieme per un tour mondiale che ha ricevuto consensi

unanimi. Soprattutto bisogna dire che negli anni '60 il suo *drumming* destò una grande impressione per l'uso pionieristico di due casse. La sua capacità di dare spettacolo, unita alla sua 'ferocia' esecutiva, mostrata soprattutto nel corso di lunghissimi assolo di batteria, hanno affascinato il pubblico, ipnotizzato dal ricorso a ritmi in cui un *feel* tribale africano si mescola con inflessioni jazzistiche: basti pensare a "Toad", con i suoi 13 minuti di solo,

contenuto nel doppio album dei Cream *Wheels Of Fire*, eccellente esempio di quanto stiamo dicendo e che vale di sicuro la pena procurarsi.

Ma torniamo sul palco: Bob Henrit (Kinks) ha presentato un video-tributo con rari filmati del passato e con un toccante messaggio registrato da Eric Clapton, in cui parlava del rapporto che lo lega al batterista e spiegava i motivi della sua mancata partecipazione. Quindi è giunto al proscenio, rice-

Ginger Baker e Jack Bruce



vendo un incredibile applauso, un elegantissimo Charlie Watts dei Rolling Stone: a lui è spettato il compito di presentare il destinatario dello *Zildjian Lifetime Achievement Award*, cosa che ha fatto gridando semplicemente: "The best!". Wow, che sorpresa per tutti i presenti. Il discorso di ringraziamento di Ginger Baker è consistito sostanzialmente in una riflessione sulla sua carriera e da esso è emersa la soddisfazione del fatto che la Zildjian abbia riconosciuto tanti meriti al suo modo di suonare. Ansioso di sedersi dietro la sua batteria, Baker è stato raggiunto sul palco da Jack Bruce e la sua performance con la *house band* ha evidenziato il suo amore per il jazz. Il festeggiato non si è mai voluto considerare un batterista rock, quanto piuttosto un jazz drummer 'prestato' alla scena rock-blues britannica e tutto ciò è emerso in un'esibizione in cui abbondavano i pezzi jazz, ivi compresa una composizione originale, "Cyril Davies", mentre Jack Bruce ha potuto mettere

in mostra le sue capacità all'armonica su "Train Time" e il sassofonista Courtney Pine ha improvvisato liberamente nei momenti solisti concessigli. Supportato dal grande batterista africano Tony Allen e dal percussionista Abass Dodoo, Baker ha concluso lo show con "Aiko Biaye", pezzo impreziosito da un caratteristico e lungo assolo diviso tra i tre. Discorso finale affidato a Craigie Zildjian, le cui parole sono state: "Si è trattato di una serata davvero speciale per noi, avendo scelto di festeggiare i nostri 385 anni di storia redendo omaggio a Ginger Baker, un'icona del *drumming*, il cui contributo nel portare la batteria in primo piano è innegabile". Quella di Londra è stata decisamente la serata di Ginger Baker, una serata che lui ricorderà per sempre, grazie anche agli sforzi profusi per la sua riuscita da tutto il team Zildjian.

Jerome Marcus

Ulteriori informazioni su www.zildjian.com e www.zildjian385.com



Simon Phillips & band



John Lord e Steve White

bill stewart e il nuovo
k custom dry complex ride II



I nuovi Ride della serie K Custom Dry Complex II sono il frutto della già sperimentata e fruttuosa collaborazione tra il batterista statunitense Bill Stewart e Zildjian. Dotati della stessa gamma di suoni ruvidi e increspatis dei loro predecessori, questi fragorosi Ride parlano ora con voce più scura e suonano offrendo un miglior controllo del suono.

Disponibili nelle misure

24 22 20

Zildjian

SINCE · 1623

zildjian.com/drycomplex2

Mogar
www.mogarmusic.it